



I pareri di Folena, Colletti, Urso, Spini, Ferrara: prevale la volontà di non buttare tutto

Rispunta la voglia di rissa Vacilla la politica delle intese

Riforme, emittenza e giustizia appese a una filo

Magistrati e politici Nuova sfida sul «campo»

Magistrati-parlamentari: la rivincita. Dopo mesi trascorsi a confrontarsi anche aspramente in convegni e sulle pagine dei giornali sulle riforme della giustizia, i rappresentanti della politica e quelli della magistratura torneranno ad affrontarsi su un prato verde di un campo di calcio. L'appuntamento è fissato nella capitale per sabato prossimo 14 giugno, alle 5 del pomeriggio, al Centro sportivo della Banca di Roma a Settebagni. A pochi giorni dall'incontro, i responsabili delle squadre mantengono il più classico del riserbo sulle formazioni. Questa volta si tratta di una rivincita, di un secondo incontro dopo il primo terminato trionfalmente per la squadra dei magistrati. Il primo incontro risale al 28 ottobre del 1995: finì 6 a 4 per i magistrati. Quattro reti le mise a segno Filippo Di Benedetto. Gip presso il tribunale di Bassano del Grappa, e una doppietta la realizzò Roberto Spano, gip a Brescia. Per i parlamentari andarono in rete Massimo Mauro (due volte, di cui una su rigore), Alberto Cova e Massimo D'Alema su calcio di rigore. L'occasione per l'incontro di calcio fu offerto dal ventennale della morte di Pier Paolo Pasolini, che a Ciampino aveva insegnato e tirato calci al pallone. Altrettanto seria l'occasione per l'incontro di sabato prossimo. Al mattino, infatti, si svolgerà un convegno pubblico su «Legalità e sicurezza sul lavoro». Poi, nel pomeriggio, la partita di calcio a Settebagni momento clou di un triangolare tra la Nazionale magistrati, la Nazionale parlamentari e una Selezione del Certamen Nazareno.

G. F. M.

ROMA. E alla fine, Guerra o Pace? Per farla breve, Intesa o Rottura? Fanno scintille, i cento punti di frizione che stremano il paese, dalle riforme allo stato sociale, dal Nord-Est ai giudici che quotidianamente saltano la barricata, dalla giustizia ai rancori. E i campanili assaltati e gli abusivi che bloccano lo Stato e i militari torturatori... Poi, uno apre la prima pagina del «Giornale» di ieri (in pratica, uno speciale genere: «Tutti i soldi sporchi dello sporco Pds») e viene da pensare: ah, si ricomincia. Scuote la testa Lucio Colletti: «Una silloge di casini», scolsisce il filosofo-deputato di Forza Italia. È preoccupato Pietro Folena, uomo di punta della Quercia: «C'è una volontà distruttiva, uno spirito distruttivo...». Giuliano Ferrara, direttore di «Panorama» e signore-padrone del «Foglio», è perlomeno sconsolato: «Io vedo solo una gran confusione...». Che il momento sia difficile, non se lo nasconde nessuno. Per Adolfo Urso, ala soft di An, «sono le grandi questioni non risolte che si fanno avanti, e ora tutti i nodi stanno arrivando al pettine». Forse, il più cauto è Valdo Spini, capo della pattuglia laburista: «Siamo un pochino sul crinale, c'è un certo ambito di scetticismo...».

Come andrà a finire, ovviamente, nessuno lo sa. Si possono fare gli scongiuri, ci si può dare da fare, ci si sforza insieme di non essere troppo pessimisti né troppo ottimisti, ma la mano sul fuoco nessuno la mette su niente. «C'è la vocazione irrefrenabile all'accordo, ma poca limpidezza nel perseguirlo», accusa Ferrara. E gli accordi in stato di necessità, concepiti e costruiti nella paura e nell'inganno, non funzionano... C'è poi Folena, che pure si autodefinisce «moderatamente ottimista», che non si nasconde l'aggravarsi di mille fili diversi che a volta fanno intravedere la paralisi totale. «Il passaggio è stretto, molto stretto», spiega, «nel senso che a tratti vedo assolutamente non prevalere uno spirito costituente. E questo non solo tra le forze politiche, ma anche tra i poteri dello Stato, tra settori rappresentativi della società...». C'è Colletti che fino a poco tempo fa sognava «che si arrivasse a questo accordo, un governo di salute pubblica, che governo delle larghe intese fa pensare a uno che si leva la cinta e che si mette comodo allargando i pantaloni. Davanti alle mille convulsioni che assillano il paese, mi dicevo...». Oggi, il filosofo, più che dire quasi tace. «E comincio a pensare - aggiunge - che ormai è un'illusione questo comitato di salute pubblica secondo me necessario. La mia impressione è che il paese si disperda in una conflittualità insensata e senza direzione». E la Bicamerale? Alza le spalle: «Non concluderò probabilmente in un fallimento palese, col botto che tutti vogliono evitare. Ma lo eviteranno con proposte abbastanza generiche, che poi finiranno per due anni in mano al Parlamento...». Insomma, moderatamente pessimista? «Aho, guarda, io so' come la sputacchiera d'Italia - re-

plica divertito - Mi puoi definire come ti pare, non me ne fotte nulla. Mi ca sono come la Tamaro, che ha la coda di paglia...».

Ferrara è convinto che l'intesa non ha alternative. Ma i due contraenti sono un po' condizionati dai numerosi e bellicosissimi alleati, no? Il direttore di «Panorama» risponde con un giro di parole che è quasi un gioco, ma che disegna il corto circuito che si rischia: «Serve un accordo limpido, per ridare limpidezza e peso alla politica, rispetto alle invasioni di campo della magistratura e non solo della magistratura - perché da quando i partiti sono entrati in crisi, molti in Italia si sono convinti di essere chiamati a comandare direttamente saltando le mediazioni istituzionali. Il problema è dunque ridare autonomia alla politica, ma proprio perché il problema è questo vuol dire che la politica che deve compiere tale sforzo non è autonoma. E tutti siamo in debito d'ossigeno: chi verso la magistratura, chi verso altri poteri». Le ipotesi sul campo, del resto, non sono certo infinite. «O si va alla deflagrazione del paese dice Adolfo Urso - o si riesce a provocare il colpo d'ala per uscire da questa situazione». E come? «La possibilità è ancora legata al viottolo della Bicamerale...». Beh, viottolo... A voi di An, col semipresidenzialismo, dovrebbe sembrare un'autostrada... «E allora, dopo tanta strada di campagna, adesso abbiamo imboccato il casello. Perciò la velocità non può più essere la stessa, senno sono multe...». Codice della strada a parte, fiducioso? «Beh, io, sì...».

Ottimista, si diceva, anche il pi-diesimo Folena. «Alla fine, l'idea di giocare allo sfascio può attirare qualche irresponsabile, ma non tantissimi... Tra le forze politiche c'è una certa ragionevolezza che può evitarci di finire nel baratro...». Più o meno, quello che pensa Ferrara. Dice: «La tendenza generale non può essere rovesciata, non ci sono altre soluzioni. Sennò il paese impazzisce, si aggroviglia intorno alle sue cattive abitudini e tutto diventa caotico...». Ma questa è solo un'ipotesi catastrofica-ludica, perché c'è sempre chi si diverte in un paese diviso tra sbandieratori. La tendenza di fondo, però, mi sembra un'altra...». Sospira il mite Valdo Spini: «Sì, ce la possiamo fare. Certo è difficile, difficile... Ma certi fenomeni rischiano di sfuggire di mano a tutti, non è più questione di maggioranza o di opposizione...».

Avverte Colletti: «Stiamo perdendo l'ultima, beh... la penultima occasione per riprendere per la coda questo paese...». E l'ultima quale sarebbe? «Non lo so, quella che viene dopo la penultima», ironizza il filosofo. E se così non sarà? «È una considerazione che non voglio nemmeno fare - replica preoccupato Folena -. Se non vince un discorso positivo, razionale, costruttivo, vincerà solo l'antipolitica». Perché dietro tutto questo viene solo l'antipolitica...».

Stefano Di Michele

POLO E ULIVO, LE QUESTIONI APERTE

FORMA DI GOVERNO. Bertinotti è pronto alle barricate contro il semipresidenzialismo. Fini si dice pronto a lasciare la Bicamerale se si approvano emendamenti che modificano la forma di governo adottata nel testo base. E Veltroni propone di azzerare tutto e ricominciare da capo.

LEGGE ELETTORALE. Con il semipresidenzialismo è d'obbligo il doppio turno, sostiene il Pds, per avere un Parlamento forte, a fronte di un presidente della Repubblica altrettanto forte. Ppi, Ccd e Cdu, oltre a Rifondazione, temono però di perdere rappresentanza. Berlusconi e Fini giocano la proposta monolista come carta di scambio.

FEDERALISMO. Bossi tornerà alla carica in Bicamerale per avere un emendamento che dà soldi al Nord. Fini e Berlusconi sono in debito, ma così la riforma federalista rischia di diventare un mercato. Le regioni (molte a guida Pds) premono per ottenere di più di quanto prospettato nel testo base.

STATO SOCIALE. Fiato sospeso in attesa del primo incontro (previsto per il 18 giugno) della difficile trattativa con i sindacati. Il governo sta lavorando ad una sua proposta complessiva, ma sarà problematico aggirare il no di Rifondazione ai tagli della spesa previdenziale anche se Bertinotti ha dichiarato che «così com'è» il welfare «è indifendibile». Il Polo, diviso tra gli ultraliberisti di Fi e la linea «sociale» di An e Ccd, sta alla finestra.

GIUSTIZIA. La proposta Boato è stata approvata in Bicamerale con l'astensione del Polo. Forza Italia non rinuncia alla separazione delle carriere tra giudici e pm e ad un capovolgimento del rapporto tra laici e togati in seno al Csm. Obiettivi che incontrano l'opposizione dell'Ulivo. Nel clima di difficoltà che si respira si inseriscono le ultime dichiarazioni del pm Davigo che ha paragonato i politici «che non vogliono farsi giudicare» ai brigatisti rossi.

EMITTENZA. Al Senato, dopo un lungo braccio di ferro, il Polo si è astenuto sulla proposta Maccanico per il riordino delle frequenze televisive (la Lega aveva votato contro). Ma ci sono segnali di un possibile ripensamento del centro-destra in vista della discussione alla Camera.

Il Pds querela «il Giornale»: non esistono società segrete

«Abbiamo dato mandato ai nostri legali di verificare gli estremi di querela nei confronti della società editrice de "Il Giornale"; tuteleremo in ogni sede l'immagine del Pds». E quanto afferma in una dichiarazione il tesoriere del Pds, Francesco Riccio, che replica così all'articolo pubblicato ieri in prima pagina dal quotidiano di Feltri, con il titolo «Per finanziare il Pds 104 società segrete». «Gli articoli pubblicati da "Il Giornale" - afferma Riccio - riportano la relazione trasmessa dalla procura della Repubblica di Venezia alla procura della Repubblica di Roma, relativa ai «presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds». Per quanto ci riguarda, abbiamo più volte spiegato che non esiste alcuna società segreta. E rispetto a questo non abbiamo niente altro da aggiungere». Il «Giornale» di Feltri apriva l'edizione di ieri annunciando «una miriade di imprese immobiliari sparse in tutta Italia. Milardi in nero occultati con artifici contabili» riferendo di una relazione inviata dal pm veneziano Nordio a quello romano Pititto.

II PERSONAGGIO

Festa a Roma intorno a «Opera», che assiste legalmente gli immigrati

Torna Martelli, e riparte dalla politica ai «margini»

L'ex delfino di Craxi dirige «Mondo Operaio», vicino ma non troppo al Si, e cerca nuove vie per un «impegno civile» liberalsocialista.

Boato: «Pm troppa politica»

Marco Boato lancia un durissimo «j'accuse» contro i giudici politicizzati che «ricattano il Parlamento pretendendo di scrivere le leggi». Il relatore della Bicamerale, a proposito della separazione delle carriere, afferma: «in Italia non abbiamo la vera cultura del processo accusatorio, dove ci deve essere un giudice terzo, imparziale e l'accusa e la difesa devono essere in condizioni di parità. Quindi chi accusa deve essere nettamente separato da chi giudica».

ROMA. Ieri sera a Roma Claudio Martelli ha festeggiato due cose: la consistente riduzione di pena che gli è stata riconosciuta nel processo d'appello per l'affare del «conto protezione» (l'ex ministro della giustizia ha già annunciato che comunque ricorrerà in Cassazione, e continua a dirsi estraneo alla vicenda), e i primi otto mesi di attività dell'associazione «Opera», di cui è presidente. «Opera» è un'iniziativa politica che si rivolge agli immigrati che nel nostro paese hanno a che fare con la giustizia penale e amministrativa, con gli ardui problemi del lavoro e della cittadinanza. Il volontariato di avvocati affermati come Giuseppe Marazzita e di molti giovani praticanti e consulenti ha permesso di fornire assistenze legali in una quarantina di casi e di consulenze varie per altri 150.

Martelli, pur sottoponendosi in questi anni a tutte le indagini e i processi che lo hanno coinvolto, non ha rinunciato a una polemica con la giustizia italiana. E ha scelto di impegnarsi direttamente anche sul fronte dei più esposti: gli emarginati e gli stranieri. Ieri sono stati citati - tra l'altro - dati Istat secondo i quali tra gli stranieri che vengono denunciati per un reato, ben il 60 per cento finiscono in carcere. La percentuale scende al 20 per cento se si tratta di cittadini italiani.

L'ex delfino di Craxi ha imboccato una sua «via» per non rinunciare alla passione della politica nell'Italia di Tangentopoli e del traumatico tramonto del Psi. Più di una volta si è definito un «paria» della politica, dopo essere stato a pieno titolo nel club dei più potenti, e come tale sembra aver scelto una pratica del «marginale». Ha accettato di assumere la direzione di «Mondo Operaio», che era ridotta a una presenza simbolica in qualche libreria, e sta tentando di farne l'«organo», appunto, di una politica che lavora nel «marginale».

Margine tra le maggiori forze politiche, come il Pds e Forza Italia, e il progetto di ridare dignità e consistenza a un'area liberal-socialista che in Italia ha sempre avuto cittadinanza difficile (per la verità anche ai tempi del tandem Craxi-Martelli). Margine tra la politica fatta nei partiti e nelle istituzioni, e la politica basata sui sentimenti e le singole persone, su «campagne di scopo». Margine tra ciò che è legale e ciò che è illegale nelle società avanzate del fine millennio. Queste ripartizioni si riflettono nella nuova formula di «Mondo Operaio» (diffonde oggi tra le 5 e le 6 mila copie, con 1500 abbonati) che ospita sempre tre sezioni rubricate sotto le testate «Io», «Opera» e «Mondo». Vi si può ritrovare il filone politico libertario e socialista e un approccio polemico non nuovissimo (simpatia per le iniziative referendarie di Pannella, critica al bipolarismo ritenuto velleitario, critica al catto-comunismo, che sarebbe ancora ben presente nell'Ulivo).

La rivista di Martelli guarda con simpatia ai tentativi di Boselli e di Intini (il Si è anche proprietario della testata), ma non si identifica con questi due partitini. Nell'ultimo numero c'è una raccolta di pareri (da Sergio Romano, che suggerisce ai socialisti di lavorare dentro il Pds, a Ennio Di Nolfo che vede un socialismo autonomo «alla sinistra» della Quercia, a chi - come Alessandro Lozzi - preferisce il Polo) e un esame critico dei risultati elettorali.

Ma la parte più vitale del nuovo «Mondo Operaio» sembra quella che si propone di esplorare altri problematici margini e confini. Quelli tra femminismo e liberalismo (diversi interventi di Franca Chiaromonte e Letizia Paoletti). Quelli tra mondo dell'inclusione e mondo dell'esclusione. C'è una rubrica fissa con inserzioni di immigrati che offrono il proprio lavoro. Sempre sul numero 5, ampi e problematici servizi sull'improvvisa riscoperta dei «diritti» dei bambini.

Questa attenzione per gli «ultimi» può facilmente evocare un bisogno di «redenzione». Non sarebbe, in fondo, un cattivo sentimento.

Alberto Leiss

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gresi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paoletti
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA ECONOMICA	Carlo Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	CULTURA	Riccardo Liguori
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	IDEE	Alberto Crespi
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Ciconte	RELIGIONI	Bruno Gravagnuolo
ESTERI	Omero Ciai	SCIENZE	Maddalena Passa
		SPETTACOLI	Romeo Bassoli
		SPORT	Tony Jop
			Ronaldino Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Moia, Claudio Montaldo, Raffaele Petraschi, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petraschi
Vicedirettore generale: Dullio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996